Anno X. **Lunedì, 23 Marzo 1857** **N. 82**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 MARZO

GUARENTIGIE DIPLOMATICHE.

Negli scorsi giorni un periodico affermava che l'Austria era disposta ad aderire alla riunione dei principati danubiani in un solo stato, purchè le venissero guarentiti i suoi possessi, abitati da popoli della stessa nazione, cui appartengono gli abitanti di quei principati.

Non sappiamo qual grado di autenticità abbia questa notizia, che venne ripetuta da tutti i giornali; essa è però così conforme agli antecedenti del governo austriaco, che fosse pure non esatta, non ha nulla in sè di inverosimile. Supposto che l'Austria abbia riconosciuto essere ormai vana ogni sua resistenza contro l'unione dei principati, essere anzi la questione già risolta contro i suoi desiderii, in quanto dipende dalla diplomazia, per le dichiarazioni non contestate dei protocolli di Parigi, è assai probabile che il gabinetto di Vienna cerchi di mettersi in salvo contro le conseguenze minacciate dalla ricostituzione e dal risorgimento della nazione rumena, coll'unico mezzo che le rimane, le guarentigie diplomatiche.

Il motivo pel quale l'Austria si oppone a quella ricostituzione è noto. I suoi giornali hanno detto apertamente che essa non vuole una seconda Sardegna sull'altro suo lato. L'Austria ha un istintivo orrore contro le nazionalità, perchè le medesime sono un dissolvente del suo impero, che i suoi giornali chiamano poliglotto, e che in realtà è composto d'interessi lottanti fra di loro e tenuti insieme solo dall'astuzia e dalla forza.

L'astuzia è un mezzo assai precario e non permette di far assegno sull'avvenire. La forza vale sino a tanto che non ha contro di sè una forza maggiore. Le nazionalità dell'impero austriaco, che non hanno al di fuori alcun appoggio, sono perciò considerate come meno pericolose di quelle che trovano all'estero una frazione della medesima nazionalità. eretta in stato indipendente.

Le manifestazioni del sentimento nazionale in quelle si possono reprimere, od almeno dirigere in un senso non ostile al governo, e se per un concorso di circostanze diventano esigenti, si riannodano mediante concessioni, che si riprendono in seguito quando è cessato il pericolo. Nelle altre le manifestazioni del sentimento nazionale non stanno sotto il controllo del governo austriaco, anzi acquistano necessariamente una tendenza ostile, la quale in tempo di crisi si trasforma in guerra aperta.

La nazionalità magiara appartiene al novero di quelle; il governo austriaco si è assicurato una tale preponderanza nella confederazione germanica che la nazionalità tedesca, altronde dominante, rientra nell'uguale categoria. Lo stesso vale, almeno presentemente, della nazionalità polacca, a motivo di una certa solidarietà che la spartizione della Polonia ha creato a questo proposito fra le tre potenze del Nord. Nessuna di queste potenze può avere interesse di permettere che il sentimento nazionale polacco si risvegli a vita politica, perchè ognuna dovrebbe temere che i finali risultati si rivolgano contro di se stessa.

La sola nazionalità fra quelle che compongono l'impero austriaco, la quale abbia un appoggio estero che sfugga al controllo dell'Austria, è presentemente l'italiana. Quanti imbarazzi politici, quante difficoltà, quante complicazioni crei all'Austria questa sola nazionalità, non è d'uopo il ridire; eppure la porzione della nazione italiana, la cui vita politica sfugge alla pressione dell'Austria, è quella che abita il regno subalpino — un regno che gli austriaci affettano di considerar con disprezzo, siccome potenza d'ordine secondario. È indubitato che col tempo la nazionalità rumena nei principati danubiani può diventare, se non di così grave imbarazzo per l'Austria come l'Italia, al certo una seria difficoltà che apre nel suo fianco una nuova piaga insanabile.

L'Austria è per conseguenza indotta a cercare dei rimedii a questo stato di cose. Un'altra potenza qualunque, immedesimandosi nello spirito dei tempi, si sarebbe adattata in qualsiasi maniera a ciò che è inevitabile, cioè al libero sfogo del sentimento nazionale presso i suoi popoli, e avrebbe richiesto il rimedio contro la dissoluzione che ne poteva risultare, allo sviluppo di principii, adattati alla nostra epoca, e suscettibili di un grande avvenire. Ma così facendo la dinastia austriaca avrebbe rotto interamente colle sue tradizioni, il cui carattere essenziale è l'immobilità. Perciò l'Austria in luogo di appoggiarsi sopra principii liberali, sopratutto di eguaglianza civile, politica e religiosa, cerca la sua salvezza nell'esclusività cattolica e in una specie di *condottierismo* militare. Nel secolo XVI la casa d'Austria si appoggiava sui gesuiti e sull'esercito ragunaticcio di Wallenstein, nel secolo XIX il concordato è prole gesuitica, come l'esercito ha storia, tradizioni e spirito di quelli che predominavano nelle bande di quel famoso condottiero.

Verso l'estero però questi rimedii hanno un valore assai contestato; al gesuitismo si oppone l'opinione pubblica, agli eserciti altri eserciti. L'Austria cavò dall'arsenale politico antiquato le guarentigie diplomatiche e cerca di supplire con queste al difetto di forza morale inerente alla sua situazione. Perciò ha richiesto guarentigie per i suoi possessi italiani, e perciò non è inverosimile che le richiegga pure per i suoi possessi rumeni.

Nello scorso secolo, e ancora al congresso di Vienna del 1815, i diplomatici furono avvezzi a considerarsi come arbitri del mondo, e credettero che loro spetti fare e disfare gli stati, spartire le popolazioni, distribuire i territorii, segnare i confini. Si credevano talmente padroni a questo proposito che ritenevano inviolabili i loro dettati. Ma dal 1830 in poi sorse un'altra potenza, la volontà dei popoli, la quale crebbe in breve con tanta forza, che nella maggior parte dei casi la diplomazia dovette assoggettarvisi ed essere umile esecutrice dei suoi verdetti. Nella Spagna, nel Portogallo, nella Francia, nella Svizzera, nel Belgio, nella Grecia, la diplomazia europea dovette riconoscere che al di sopra delle sue guarentigie sta una potenza contro le cui decisioni queste non valgono.

L'Austria non se ne è accorta o almeno finge di non accorgersene, e perciò si affatica a premunirsi contro i pericoli che la minacciano mediante simili guarentigie che nel secolo passato potevano avere qualche valore; oggidì s'infrangono contro la potenza dell'opinione pubblica.

Che cosa è infatti che intende l'Austria con tali guarentigie? Evidentemente un intervento estero in suo favore contro una rivoluzionaria. Qual potenza europea vorrà impegnarsi coll'Austria per una simile politica, dopo che l'Austria stessa in parte coi proprii interventi in altri paesi, in parte coll'aver chiamato l'intervento estero in casa propria, ha fatto più di qualunque altra potenza per disgustare tutta l'Europa della politica degl'interventi?

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Difetto di novità drammatiche. — Il principio di una predica a proposito della Compagnia Sarda al teatro Carignano — La compagnia Peracchi e Trivella al teatro Alfieri. — Un Belotti-Bon in miniatura. — La signora Daria Cutini-Mancini ed i suoi consiglieri. — La compagnia Stacchini al Teatro Rossini.

L' Ernani *al teatro Regio. — Simon Boccanegra, opera nuova del maestro Verdi. — Concerto nelle sale dell'Accademia filarmonica. — Accademia vocale ed istrumentale a beneficio della scuola gratuita di canto diretta dal maestro Speranza.*

Siamo già a mezzo della quaresima: ed io, come Diogene che inutilmente cercava un uomo, corro da tre settimane per tutti i teatri in busca di qualche nuovo componimento drammatico, nè mi vien fatto di trovare quel ch'io cerco. Apparve bensì al teatro Alfieri un dramma *interessante* del signor F. Mazzoni, *La Barriera fatale*. Ma io credo miglior partito il saltare di piè pari la barriera, chè lo arrestarvisi riescirebbe forse *fatale* a me, che getterei il tempo nello scriverne, ed a voi, che male spendereste tempo e pazienza nel leggerne.

Forse non sarebbe fuori di proposito, poichè siamo di quaresima, un po' di predicozzo a molti dei miei confratelli in giornalismo, che hanno fatto una vera *levée de boucliers* contro il signor Righetti e la Compagnia Sarda. E potrei incominciare la predica col capo ventesimo del Vangelo di S. Giovanni, dove si narra di Tommaso Didimo, il quale non volle prestar fede ai condiscepoli, che dicevangli essere Cristo risorto, finchè non l'ebbe toccato con mano. Ma la citazione del Vangelo in un'appendice teatrale non potrebbe non suscitare le ire della pudibonda *Armonia*: oltracciò oggi non sono in vena di accattar brighe con mezzo mondo e lascio che ciascuno la pensi a modo suo. Ripeterò solamente che al Carignano è il germe di una buona compagnia drammatica, se guardo ai progressi sensibili ed al crescente accordo di quegli attori . . . . Signori Incas della critica! vi aspetto fra qualche mese, e mi direte allora quanto si ottenga collo studio, col buon volere e sopratutto con una direzione ed una scuola quale è quella di Gustavo Modena.

Al teatro Alfieri recita la compagnia Peracchi e Trivella. Del signor Peracchi nulla potrei dire che già non abbia scritto: è sempre quell'attore che ad una parte del nostro pubblico piace per quei doni di natura che l'arte non giunse a guastare in lui. — Pochissime volte ho veduto la signora Elena Pieri-Tiozzo, e male potrei portarne sicuro giudizio: parmi tuttavia attrice intelligente, nè indegna di lode. — Il signor G. Trivella, brillante, fa andare in solluchero tutte le crestaie di Torino, e — per questa volta — io piglio partito colla numerosa e graziosissima schiera di figlie d'Eva, che tengono per scettro l'ago e le cesoie, nello applaudire il geniale attore. Il signor Trivella è un Belotti-Bon in miniatura: e così imita e copia questo attore, ch'ei prese a modello, nella voce, negli atti, nel gesto e perfino . . . nel non istudiare la parte e nel recitare a soggetto, che se io fossi nei panni del signor Belotti vorrei muovergli lite per *contraffazione*.

Altra delizia del pubblico è la signora Daria Cutini-Mancini, una gentile *servetta*, che per brio e vivacità ricorda la regina delle *servette*, la signora Rosa Romagnoli. Ma..... un giorno venne il ticchio ad un giornalista di lodare il piede piccino e la gamba sottile della Mancini, e da quel dì la signora Daria raccorciò le sue gonnelle per far pompa del suo collo del piede: altri nè lodò il sorridere, e la bocca della signora Daria fu aperta ad un continuo sorriso: altri fece parola del suo atteggiarsi spigliato, ed ella tanto studiò di meritare l'elogio, che qualche volta mi casca nello sguaiato. Insomma (oh vanità della vanità!) noi critici, che andiamo superbi della *missione* di indirizzare al meglio gli attori, corriamo rischio di farci autori e complici del cattivo indirizzo pigliato dalla signora Mancini, la quale deve alla provvida natura quanto fa oggi di bene, deve alla imprudenza di cattivi consiglieri quanto fa di male. Io stesso rivolsi un dì a questa attrice i versi scritti da E. Augier per M.lla Clarissa Bonval:

> Soubrette, vive la gaîté,
> Et tes allures franches,
> Et ton franc rire rèflété
> De l'oeil noir aux dents blanches!..,

Ma oggi ne faccio solenne ammenda, e prego la signora Mancini a moderare *les allures franches*, se vorrà salire a quel posto, cui le danno diritto l'intelligenza aperta, lo spirito vivace ed un visino simpatico e gentile.

Dovrei parlarvi ancora della compagnia diretta dallo Stacchini che recita al teatro Rossini; ma attendo perciò la commedia del sig. Gherardi del Testa *le Scimmie* che venne annunciata per la *beneficiata* del brillante signor Aiudi, e vengo alle notizie dei teatri di musica.

Le rappresentazioni del teatro Regio volgono al fine, e credo di non appormi al falso, affermando che tutti desiderano ardentemente che esse giungano al loro termine. Lo desiderano gli artisti che dovettero quasi tutti faticar molto per acquistar poca gloria, lo desidera la critica che fu costretta, suo malgrado, a menar la sferza senza pietà e senza misericordia e lo desidera il pubblico — quel pubblico d'ordinario giusto, educato, gentile, che suol frequentare il teatro Regio e che stanco, annoiato, posto a dura prova dalla negligenza dell'impresa nello adempiere agli assunti impegni, dalla ridicola temerità di alcuni artisti che vollero introdurre fra noi usi per buona ventura ignoti sino ad ora in Italia, trascorse a fatti che fui il primo a lamentare, e che sono prova troppo manifesta del malcontento che regna tra i frequentatori delle nostre massime scene.

Per ultima opera della stagione i sigg. Ronzani ed Accossato invece del promesso *Assedio di Firenze* ci regalarono l'*Ernani*. La De-Vries, Mongini e Guicciardi fecero quanto era in poter loro per scongiurar la tempesta, e riuscirono persino a suscitar qua e là qualche applauso. Ma un'opera udita a sazietà, concertata e posta in iscena senza veruna cura non poteva sostenersi a lungo nel favore del pubblico, ed il bandito *Ernani* dopo due sole rappresentazioni fece ritorno ai suoi covi ed alle sue montagne dai quali non avrebbe dovuto uscire. Il teatro verrà chiuso probabilmente colla *Sonnambula* o colla *Lucia*, le due sole opere delle quali gli

LA QUESTIONE DI NAPOLI

ne' suoi rapporti interni ed esterni.

Memorandum.

(*Seguito e fine* — *V. num.* 78, 79 *e* 80)

Quando il re di Napoli avesse voluto realmente far atto di clemenza politica potea prenderne occasione opportuna dal recente avvenimento che lo ha fatto lieto di nuova prole. Il paese anzi lo sperava, tanto più che la voce erasi sparsa di una mediazione russo-prussiana, e dalle dicerie dei giornali e della corte traspariva che le potenze occidentali, follemente compromesse negli affari di Napoli, non cercavano che un pretesto per uscirne, salvo l' onore. Tutti dunque erano in un' ansiosa aspettativa quando il decreto di Caserta del 2 marzo è venuto a dissipare le illusioni. In esso il re diminuiva di tre anni la pena di reclusione e quella di relegazione, e condona le ammende di polizia, riduce la pena correzionale. Ciascun s'immagina che i condannati e detenuti politici che per avventura si benefizio generale dell' atto d' indulgenza; ma chi pensa in tal modo s'inganna a partito. Un rescritto reale, anteriore, reso a modo d' interpretazione su di un simigliante decreto, stabilisce per massima che in tutti gli atti di perdono, quando i condannati o gl' imputati politici non siano espressamente indicati, debbano intendersi esclusi dai benefizi della clemenza sovrana. Il tono dunque generale del decreto del 2 marzo è fatto per illudere l' Europa, e stringere viepiù gli artigli sulle vittime della reazione; sempre perfidia e crudeltà. Il re, largito dalla Provvidenza di una nuova felicità di famiglia, vuol farne parte ai suoi amatissimi sudditi e inclina alle vie di perdono: ma dove vanno a cadere gli effetti della grazia sovrana? I condannati politici restano in catene, i ladri e i facinorosi comuni n' escono trionfanti a nuove prede e nuovi delitti. Quale triste solidalità risulta da questa significante distinzione, e quanto non dee tenersi infelice un paese dove la grazia del re diventa un castigo per la nazione!

La nomina de'commissarii visitatori delle provincie ha pari importanza ed eguale significazione. Il governo accusato da tutte parti, dalla stampa e dalla diplomazia, delle prevaricazioni de'suoi agenti, degli abusi dell'amministrazione il dubbio e nomina de verificatori. Ma i verificatori esso li sceglie prudentissimamente tra' suoi stessi funzionari, tra quelli che han dovuto far le loro prove per aver parte al potere e che son pure solidali della sua politica. Che cosa mai dovran dire al governo i commissarii del governo sulla condotta degli agenti del governo? La risposta non potrà non esser quella che il paese si attende ed il governo desidera.

Se veramente il governo napolitano avesse voluto scoprire e riparare gli abusi amministrativi, se avesse voluto coscienziosamente indagare lo stato de'bisogni e delle opinioni del regno, esso aveva un mezzo semplice e certo legale nella sua applicazione, sicuro ne'suoi risultamenti: la convocazione del parlamento nazionale. Era quivi che il governo poteva trovare le notizie e i rimedi, i lumi e gli appoggi che desiderava: ma allora l'arbitrio sarebbe stato smascherato, e l'arbitrio doveva restare trionfante in faccia al paese e all'Europa! Ecco lo scopo de'commissari visitatori.

Noi non conosciamo quale opinione abbia il governo di Napoli sulla sua propria situazione; ma qualunque ella sia, non potrà certo sottrarsi al rigor logico delle sue conseguenze. O il governo si crede amica la gran maggioranza della nazione, e allora perchè nelle gravi difficoltà interne ed esterne, nelle noiose cure del potere non fa appello al suo concorso, non si circonda de'suoi lumi, non ne riunisce i rappresentanti intorno al trono del re, e mette un freno con la loro voce alle incessanti calunnie di cui è oggetto al di dentro e al di fuori? O la reputa nemica; e allora che pro de'commissarii visitatori? La sua opinione ha già sanzionato il giudizio dell'Europa; esso è decaduto agli occhi suoi medesimi da ogni dritto, da ogni ragione e da ogni speranza: la ostilità di una nazione non è che la condanna e la decadenza di un governo.

Le futili preoccupazioni di pericoli onde il governo si crede minacciato per effetto delle mene sotterranee de'partiti, tranne ch'esse non siano i rimorsi implacabili di una coscienza criminosa ed agitata, per certo non ombra di solidità e di appoggio nè fatti. Il governo napolitano, ed esso lo sa bene, è stato sempre e dovunque forte e vittorioso: la resistenza medesima ch'esso oppone in questo momento alle potenze occidentali comprova il suo potere e smentisce le sue apprensioni. Un governo che mostra tanto ardimento all'esterno, deve esser sicuro della sua forza all'interno, deve esser persuaso soppratutto che serie macchinazioni non esistono contro la sua sicurezza. Le preoccupazioni dunque sono un pretesto, come i pericoli sono una chimera. Se i pericoli vi sono nel regno di Napoli, essi son quelli che l'arbitrio produce; se v'ha preoccupazione nel governo, essa è quella che le potenze occidentali potrebbero non contentarsi del trattato con la repubblica Argentina, e della nomina de'commissarii visitatori.

E certo siffatta preoccupazione ha il suo fondamento nei fatti, chè per quanto si voglia fare anzidette misure non si arriverà mai, almeno noi lo pensiamo, a trarre in inganno l'accorta politica delle due potenze occidentali. La eloquenza dei fatti avrà più forza persuasiva che la eloquenza delle parole.

In quattro mesi, dacchè le relazioni diplomatiche son cessate colla Francia e l' Inghilterra, il governo di Napoli non ha fatto delle concessioni, ma gittato delle sfide alle due grandi potenze dell' Occidente. Ai consigli di moderazione esso ha risposto cogli arresti in massa; alle istanze di umanità colle esecuzioni di Milano e di Bentivegna, alle raccomandazioni di riforme nell' amministrazione della giustizia, colle procedure sommarie e i consigli di guerra. L' Europa conosce già tutte le circostanze tiranniche di questi dolorosi avvenimenti, nè a noi dà l' animo di ripeterle. Quel che giova avvertire si è che le esecuzioni capitali per delitti politici erano cadute già in disuso a Napoli, la grazia reale avea seguito immancabilmente alle condanne di morte. Ora i consigli di moderazione e di umanità dati dalla Francia e dall' Inghilterra, rialzano i patiboli e riattivano le fucilazioni nelle Due Sicilie; e quando tutta l' Europa tien fiso lo sguardo sull' Italia meridionale, allora l' arbitrio del governo napoletano, ebbro d' insana audacia, si affretta a darsi al cospetto del mondo una sanzione di sangue!

Se queste siano delle concessioni o delle sfide noi lo lasciamo alla considerazione delle potenze alle quali sono indirizzate: noi segnaleremo solamente un fenomeno senza fermarci a spiegarlo.

Mentre l' alleanza della Francia e dell' Inghilterra trionfa da tre anni in tutti i punti di Europa, mentre innanzi alla forza delle loro armi o all' influenza della loro politica la Russia cede in Oriente, la Prussia a Neuchatel, l' Austria segna l' amnistia e scioglie i sequestri lombardi, il solo governo di Napoli forma ancora una eccezione in Europa, e resiste alla politica e alla forza dell' alleanza occidentale: esso solo eccezione quando non ha profittato delle lezioni dell' esperienza del 1848, eccezione quando ha prolungata indefinitamente la crisi, eccezione quando è restato estraneo al movimento orientale, eccezione quando contrariamente al dritto pubblico del regno proclama l' arbitrio come mezzo di salvezza, eccezione infine quando ardisce resistere alla influenza umanitaria della politica anglo-francese, esso solo si è sottratto alla solidalità del sistema politico degli stati europei e vive estraneo agli usi ed ai doveri delle nazioni civili e cristiane.

Fino a quando l' Europa e le potenze occidentali soffriranno che il governo delle Due Sicilie sia una eccezione permanente nell' ordine della civiltà e della politica?

Noi abbiamo veduto che un grande interesse europeo è impegnato nella quistione napolitana; che la Francia e l' Inghilterra hanno interessi comuni e speciali a risolvere; che la condizione interna e il diritto pubblico del regno non solo concordano con esse, ma tendondo ancora ad una soluzione identica e confessano che l' intervento non solo è un diritto, ma un dovere; che infine il governo di Napoli, lungi dal far concessioni, s' innoltra sempreppiù nella via dell' arbitrio e delle provocazioni. Ora potremmo noi supporre che le potenze occidentali abbandonino i loro interessi e i loro dritti quando specialmente la responsabilità dell' ordine europeo si complica nella loro politica con la responsabilità ben più grave degli eccessi e delle persecuzioni, che sono la conseguenza inevitabile della mancata loro missione nel regno delle Due Sicilie?

Egli è tempo oramai che la Francia e l' Inghilterra assumano un contegno fermo e deciso, e che la forza delle loro armi venga, se è d' uopo, ad imporre le decisioni della loro politica: egli n' è tempo pei loro interessi, e pel loro onore, pe' loro dritti, e pei loro doveri, per le condizioni del regno, e per quelle dell' Europa. La questione napolitana è una quistione di un immenso avvenire, che solo una soluzione adeguata e conveniente potrà salvare. Ma la soluzione non è che una: l' attuazione dello statuto costituzionale del 10 febbraio 1848, che è il diritto pubblico giurato del regno.

Se questa soluzione prevarrà, la prosperità delle Due Sicilie, sarà una novella garentia dell' ordine europeo e della pace del mondo; se contro tutte le previsioni della ragione umana verrà a mancare, la quistione napolitana seguiterà, in proporzioni più vaste, ad essere per l' Italia e per l' Europa quello che è stata da mezzo secolo, una sorgente perenne di agitazioni e di difficoltà politiche.

Noi speriamo che il dritto trionfi almeno quando trovasi ad esso consociato l' onore di due grandi potenze, l' interesse dell' equilibrio delle nazioni e l' avvenire della civiltà europea; e che la memoria della quistione napolitana nel 1857 non resti nella storia de' popoli come una traccia di sangue; e negli annali della diplomazia come un monumento di degradazione morale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza dell'8 corrente, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

Cancedda avv. Antioco, volontario nell'ufficio fiscale generale di Cagliari, nominato giudice di 4ª classe del mandamento di Bitti;

Bergancini not. Alessandro, segretario del mandamento di Sartirana, sospeso dall'esercizio di sue funzioni;

Secchia Francesco, già sostituito segretario presso il tribunale provinciale di Varallo, nominato sost. segretario sovran. ivi;

Laura Luigi, sost. segr. sovr. presso la giudicatura d'Oneglia, id. presso il tribunale provinciale ivi;

Lusona Domenico, già sost. segr. del mandamento di Moncalvo, sost. segr. ivi;

Gatti Gaetano, id. del mandamento di Dego;

Frerejean-Zolibois Cassiano, not. esercente, vice giudice del mandamento di Morgex.

FATTI DIVERSI

Visite. Questa mattina il ministro della guerra generale Lamarmora è partito per Genova, dove farà una visita al granduca Costantino quivi arrivato colla flottiglia russa. Credesi che a bordo della nave che porta la bandiera dell' ammiraglio vi sarà una festa. Se il tempo lo permette il presidio di Genova farà delle manovre su la spianata del Bisagno.

(*Staffetta*)

Necrologia. Ieri (21) verso le 2 pomeri-

---

spettatori sieno rimasti soddisfatti, giacchè tutte le altre, oltre all'essere scelte male a proposito, furono eseguite men che mediocremente e concertate con imperdonabile negligenza. Speriamo che l'hanno venturo l'impresa vorrà farci udire qualche novità e specialmente il *Simon Boccanegra* del Verdi testè rappresentato a Venezia.

Intorno all'esito di questo nuovo lavoro del Verdi suonano incerte e contraddittorie le notizie. Pare che a prima giunta il pubblico non gli abbia fatto buon viso, che poi le opinioni si sieno divise, e che ora le sue sorti vadano alternandosi, or buone ed or cattive secondo la maggiore o minore preponderanza che i partiti ottengono in Teatro. Ad ogni modo un'opera di autore sì riputato dev'essere giudicata anche dai torinesi, ed i sigg. Ronzani ed Accossato darebbero prova almeno di buona volontà ponendola nel novero di quelle che l'anno venturo verranno rappresentate al teatro Regio. Dico *ponendola nel novero*, e con ciò non intendo che si contentino di stamparne il titolo a caratteri cubitali sul cartellone e poi la lascino in disparte come avvenne dell'*Assedio di Firenze*, ma che la facciano realmente rappresentare. La domanda è onesta e spero che tutto il giornalismo la ripeterà e che l'impresa penserà sin d'ora a procurarsi per l'anno venturo artisti atti d'interpretare questo nuovo spartito.

L' accademia filarmonica schiudeva l' altra sera le sue porte alla più eletta società torinese, e c'invitava ad una veglia quale forse da molti anni non si era veduta l'eguale. Il concerto ebbe principio colla sinfonia della *Vestale* di Spontini. La prima rappresentazione di quest'opera risale al principio del volgente secolo, ed è noto qual entusiasmo destò a Parigi questo spartito per merito della musica e della Branchu che ne era la principale interprete. Giunse allora Spontini all' apogeo della gloria, ma se il *Fernando Cortes* nulla aggiunse e nulla scemò alla sua fama, tutte le altre opere che a questa tennero dietro furono accolte freddamente dal pubblico il quale considerò sempre la *Vestale* come il suo capolavoro. La sinfonia eseguita all' accademia Filarmonica non è il miglior pezzo dell'opera, quantunque sia stupendamente condotta ed istrumentata e forse, per essere apprezzata, richiedeva una più accurata esecuzione. Ma se l'orchestra si mostrò titubante in questo primo pezzo e nell' accompagnamento dei pezzi vocali suonò quasi sempre troppo forte, fu degnissima d'encomio pel modo franco e preciso con cui eseguì le due sinfonie del Luzzi e del Foroni. In quella del Luzzi molti, e non a torto, hanno ravvisato una troppo fedele imitazione di quella del Foroni eseguita l'anno scorso, ma è difficile muovere i primi passi nell' arte senza farsi imitatore di qualcheduno, e giova sperare che il signor Luzzi al quale non mancano nè fervida fantasia, nè sufficiente cognizione delle forze istrumentali assumerà d'or innanzi un fare suo proprio ed abbandonerà le vie già seguite da altri.

La sinfonia del Foroni poi è superiore di assai a quella del medesimo autore eseguita l'anno scorso. Vi si ammira uno stile più severo e quell' arte di svolgere e di presentare sotto mille aspetti un' idea che è principio e fondamento d'ogni ben ordinato componimento musicale. L' istrumentazione ne è quasi sempre elegante ed ardita — qualche volta strana, ma più per obbedire all' idea musicale che per desiderio di novità. Questa sinfonia è un passo da gigante mosso dal Foroni, e sia lode al maestro Fabbrica che pose ogni studio nel rivelarcene le arcane bellezze.

Gli artisti del teatro Regio resero più variato e dilettevole il trattenimento. Le signore Charton-Demeure e De-Vries ed il signor Mongini raccolsero in questa occasione gli applausi che sono avvezzi a ricevere ogni sera in teatro. Il signor Guicciardi, indisposto, non intervenne al concerto.

Si notò con dispiacere che l' orchestra era tutta composta d'artisti. Una volta l'accademia Filarmonica aveva un'orchestra sua propria, composta in massima parte di dilettanti, e non si sa intendere perchè da qualche anno a questa parte si sia fatto un passo indietro e l'accademia, invece di raccogliere nel suo seno gli elementi necessari per ordinare una festa, come faceva pel passato, vada in traccia di elementi estranei. Sta bene, e tutti approvano che gli artisti del teatro Regio sieno invitati una volta all' anno a prender parte ai trattenimenti che dà l'accademia, ma questa non dimentichi che è essenzialmente istituzione musicale, che come tale acquistò le simpatie universali, e che per corrispondere degnamente a tali simpatie non deve degenerare dal suo scopo ripudiando ciò che formò finora la sua ricchezza e la sua gloria. C' è poco merito a porre insieme un concerto con artisti estranei all' accademia: ve ne era molto ad ordinare una veglia in cui tutte le principali parti erano sostenute da membri dell'accademia stessa. So che trattandosi d'una privata società non si può far rimprovero ai membri di essa dell'indirizzo che credono opportuno di darle, ma sia almeno lecito di lamentare la trasformazione che subisce una delle pochissime istituzioni musicali di cui si vanti il nostro paese.

Al teatro Rossini ebbe luogo una accademia a favore della scuola gratuita di canto, diretta dal maestro Speranza. Vi si distinsero la signora Ceccherini ed il sig. Dray che diedero saggio di non comune valentia, la prima nel suonare il pianoforte, ed il secondo nel suonare il violino, le signore Pardini-Speranza e Carlotta Moltini, che godono di meritata fama nella carriera teatrale, l'orchestra diretta dal sig. Ilario Cervini e varii dilettanti torinesi, cioè la signora Feltri-Spalla ed i signori Vaccotti, Marocco, Cossetta e quell'egregio cantante che è il Rovè che tutti, vediamo con rincrescimento nella schiera dei dilettanti, mentre per bellezza e sonorità di voce, per eletti modi di canto, per brio e per espressione, potrebbe essere uno dei migliori ornamenti delle scene italiane.

Il principe e la principessa Colibri che diedero varie rappresentazioni al teatro d'Angennes sono ora passati all'Eliseo. Ne parleremo nella prossima appendice.

La sera del 25 avrà luogo al teatro Regio una straordinaria rappresentazione a benefizio del Ricovero di mendicità. Il teatro sarà illuminato a giorno e probabilmente v' interverranno S. M. il re e la corte. Si spera che accorrerà buon numero di persone a prendere parte a quest'opera di beneficenza.

diane moriva qui in Torino S. E. il primo presidente della corte d'appello di Casale, cav. Cesare Cristiani di Ravarano, senatore del regno. Egli era stimato come uno dei magistrati più dotti del nostro paese. Nel 1851 era stato decorato del gran cordone dell'ordine mauriziano. (*Staffetta*)

Frana. In vicinanza dell'isola del Cantone (Genova) staccavasi nella sera del 15 corr. da una montagna una grossa frana che ingombrò tutta la strada provinciale. Si richiesero molte braccia e molti sforzi per aprire al pubblico il passaggio nel successivo mattino. Ma dall'anzidetta montagna continuarono a staccarsi delle frane ed una ne rovinò verso le ore 10 della sera del 17 che non solo intercettò nuovamente il passo della strada provinciale, ma danneggiò due piccole case da cantoniere che, in vista appunto dei pericoli che correvano, erano già state abbandonate.

Si attende ora allo sgombro della strada, la quale non potrà essere accessibile ai carri che fra tre o quattro giorni. (*Gazz. di Gen.*)

Pubblicazioni. *L'unione tipografico-editrice* ha pubblicate le dispense 202 a 206 della *Biblioteca dell'Economista*, in continuazione del vol. VI (*Del Credito e dei Banchi*) e del VII (*Della Libertà del Lavoro*) della seconda serie.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 21 marzo.

L'adunanza è aperta all'una e tre quarti e la discussione incomincia alla due un quarto.

Seguito della discussione sulla legge per modificazioni al codice penale.

Continua la discussione sull'art. 1.

Deforesta, guardasigilli, propone che si dica: « 1. I reati che *siano causa immediata* della morte, ecc. »

Il *presidente* dice che il dep. Mamiani aveva proposto un emendamento identico.

Tecchio, relatore, aderisce pure.

Genina dice che non avrà difficoltà a desistere dalla sua proposta, purchè ministero e commissione dichiarino che la parola *immediata* si riferisce all'indole, alla natura della causa, tale da produrre la morte, e non ha nessuna relazione al tempo.

Deforesta dice tale essere appunto il sentimento del ministero.

Tecchio dice che nella parola stessa c'è l'idea del mezzo e non del tempo. Per indicare l'effetto repentino si suol dire *illico ed immediate*.

Agnes ripiglia la proposta soppressiva.

Il *presidente* vuol metter questa ai voti, ma la camera non è in numero. Si fa l'appello nominale e il nome degli assenti sarà notato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Fattasi, dopo qualche minuto, la camera in numero, essa approva la domanda fatta dall'ufficio prima che i due progetti pel trasporto della marina militare e per le fortificazioni alla Spezia siano demandati ad una sola commissione; quindi respinge la proposta *Agnes* ed approva l'art. 1., come nuovamente emendato.

Genina propone che si applichi la pena di morte anche al reato di grassazione accompagnata da omicidio mancato. Tutti i codici hanno ammesso che il reato mancato di omicidio deve essere punito con un grado minore di pena; ma fanno eccezione pel caso di grassazione con omicidio mancato — e ciò per la profonda depravazione del reo e l'estensione del danno. Rivela la più grande malvagità morale chi per ingordigia di danaro sacrifica la vita del suo simile. Qui non c'è la scusa dell'irritabilità e della suscettività umana, come negli omicidii per vendetta, per odio. Tutti quelli poi che ammassarono qualche cosa tremeranno al sentir parlare d'una grassazione. È necessaria dunque una pena più forte per raffrenare questo istinto. Il reo si limiterà a togliere la resistenza col ferimento, perchè sa che, se tenta l'omicidio, andrà incontro alla morte. Del resto, se v'è circostanza attenuante, potrà il giudice diminuire la pena.

Deforesta dice che, se si aderisse alla proposta del dep. Genina, allora bisognerebbe anche comprendere l'assassinio, il parricidio, il veneficio mancato. Le pene vogliono essere proporzionate, non solo secondo l'immoralità, ma secondo il danno. Se l'onorevole professore Genina fosse avvezzo alla palestra del foro, vedrebbe quanto sia difficile distinguere l'omicidio tentato dalle ferite e percosse, che hanno il carattere di crimine. Meglio che andare incontro alla probabilità di confusione dei due casi è lo escludere affatto la pena di morte, quando non è avvenuto l'omicidio. Il grassatore poi, che avesse tentato l'omicidio e non fosse riuscito, sicuro di esser punito di morte, scaglierà l'ultimo colpo.

Genina insiste.

Tecchio dice che il principio del dolo e del danno non è della scienza nuova, ma dell'antica. Nel caso contemplato dal deputato Genina, potrebbe darsi che non ci fosse nemmeno un principio di danno; se il grassatore, per es., sparasse una pistola senza cogliere l'aggresso. Certo è poi che, se il grassatore che sparò la pistola per tener lontana la gente, saprà che può essere considerato reo di omicidio mancato, sparerà anche la seconda pistola e tirerà fuori il pugnale.

La camera non è in numero per deliberare. Si fa di nuovo l'appello nominale e il presidente dice di nuovo che il nome degli assenti sarà stampato nel foglio ufficiale. Rifattasi, dopo un quarto d'ora, la camera in numero, respinge a qualche maggioranza l'aggiunta *Genina*. (Votano in favore la destra e *Botta*, *Demarchi*, *Agnès*, *Galvagno*, *Mezzena*, *Cugia* e qualche altro)

Genina propone ancora che sia conservata la pena di morte anche per l'attentato d'incendio e d'esplosione di mina, quando trattasi di un edificio pubblico, in cui siano riunite molte persone.

Deforesta domanda se sia ragionevole che si punisca l'attentato, che non ebbe effetto, colla stessa pena con cui si punisce il reato effettivo, da cui sia provenuta la morte di molte persone.

La proposta *Genina* è respinta.

Agnès propone che sia conservata la pena di morte pei crimini contemplati dagli articoli 170, 171, 172, 174, 175, 176, 178, 189, 191, 192, 193, che si riferiscono alla sicurezza dello stato, alla persona del re ed alle persone della reale famiglia. Dice che chi tradisce la patria è anche più colpevole di chi commette omicidio premeditato.

Deforesta dice che si deve staere al principio già votato, per cui la pena di morte s'infligge solo quando il reato fu causa immediata di morte, e che i reati contemplati dal deputato Agnès saranno del resto puniti coi lavori forzati.

Tecchio dice che, quanto a nemici interni, la camera sarà unanime nel consentire che noi all'interno non corriamo alcun pericolo; quanto a nemici esterni, a nulla gioverebbero articoli del codice penale, ma, c'è la diplomazia, c'è il valoroso nostro esercito.

Il *presidente* mette ai voti se si debba conservare la pena di morte, comminata dall'articolo 170 ad ogni suddito che avrà portato le armi contro lo stato.

La camera delibera a gran maggioranza negativamente. (Votano in favore della proposta i soli *Bottero, Martelli e Casareto*, della sinistra, e *Mezzena, Agnès, Guillet, Corsi, Cossato*).

Le proposte per gli articoli 171, 172 sono pure respinte, assottigliandosi sempre il numero degli approvanti. Agnès prega il presidente a desistere dal metter in votazione gli altri.

Due altri emendamenti del deputato Agnès per la conservazione pure della pena di morte, sono respinti anche a grande maggioranza.

Sineo propone che sia conservata la pena di morte per il colpevole di calunnia o falsa testimonianza, quando queste furono causa di condanna capitale. Dice non esservi diversità fra il calunniatore e il mandante d'omicidio; anzi, che il calunniatore è più malvagio di questo.

Deforesta dice che colla pubblicità dei dibattimenti è quasi impossibile una condanna capitale per falsa testimonianza; che la morte qui non sarebbe conseguenza immediata del reato; che il mandante è sicuro che, eseguito il mandato, il reato è consumato; mentre, dopo la falsa testimonianza, ci sono gli interrogatorii, c'è la perspicacia del giudice.

Genina dice che, per congegnar la calunnia, per sorprendere la religione dei giudici e far loro commettere un assassinio legale, per far morire una persona innocente in mezzo all'esecrazione universale, ci vuole tal dolo, tale malvagità, che è degna della pena capitale.

Tecchio: Nell'emendamento del deputato Sineo sta il miglior elogio che si possa fare del principio dell'art. 1, perchè, riconoscendosi che vi possono essere condanne a morte per errore, dobbiamo compiacerci che l'art. 1 abbia diminuito il pericolo. Nel caso contemplato dal deputato Sineo poi, avremo due sentenze. Come furono falsi i primi testimonii, così potrebbero esser falsi anche i secondi e il popolo verrebbe a dubitare se il magistrato, che sbagliò nella prima sentenza, non possa aver sbagliato anche nella seconda. Io oppongo quindi la ragione generale e di politica prudenza per la diminuzione dei casi in cui si applichi la pena di morte.

Chiaves riconosce quanto sia riprovevole il fatto del calunniatore, ma dice nulla avere di comune questo col mandante. Il mandante ha volontà diretta all'omicidio e si serve di uno stromento suo. Bisognerebbe poi esser certi che il calunniatore aveva di mira l'estinzione della vita del calunniato. Ci sarà sempre la condanna ai lavori forzati a vita. V'è un ordine morale che rasenta il codice penale e in cui molti camminano senza cadere sotto le disposizioni del codice. E non è grandemente colpevole colui che fa perdere l'onore e che resta molte volte impunito?

Sineo dice che il calunniatore, il quale non voleva la morte del calunniato, non lascierà montar questo sul patibolo; che la prova della calunnia dev'essere ben evidente, perchè i giudici vengano a confessare d'aver condannato un innocente; che conviene nella poca probabilità del caso, ma che appunto per ciò devesi conservare questo carattere di moralità nelle nostre leggi.

Deforesta dice che, quando si fosse conservata la pena capitale per tutti gli altri reati, sarebbe stata da abolirsi per questo. È assai difficile conoscere se la morte sia stata la conseguenza della falsa testimonianza o della calunnia. Alcuni anni sono, in Sardegna, furono condannati a morte due innocenti. Qualche anno dopo ne fu riconosciuta l'innocenza e riabilitata la memoria. Ma credete voi che si procedesse per falsa testimonianza? Non si procedette, perchè il magistrato, che aveva riabilitati i due innocenti, credette che la legge fosse troppo severa.

L'emendamento *Sineo* è respinto.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Notizie Estere

Russia

Lo *Czas* del 12 marzo reca:

Nel regno di Polonia si attendono generalmente dei cangiamenti nell'amministrazione in favore della nazionalità. Noi non ci faremo a ripetere le voci che girano su tale proposito, ma noteremo semplicemente che certe circostanze avvenute in questi ultimi tempi, sono atte a convalidare le nostre speranze, così per esempio, l'essere stato chiamato un certo generale a Pietroburgo per giustificarsi circa ad abusi commessi nella persecuzione e nell'arresto di certe persone, ed una certa indulgenza della censura in affari di stampa.

Un altro fatto che ci fa predire un cangiamento nel sistema amministrativo è il seguente: Durante la presenza dell'imperatore a Varsavia, il clero di Czestochau gli presentò una petizione, supplicandolo di voler permettere che s'innalzi un monumento alla memoria del rinomato frate Kordeck di Czestochau, e si faccia una colletta per mettere insieme i fondi necessarii a tale oggetto. L'imperatore volle sentire dapprima il parere delle autorità civiche, le quali si dichiararono contrarie. L'imperatore allora non solo disapprovò i motivi addotti, ma contribuì eziandio per quello scopo un importo di 30 mila fiorini. Corre voce che l'imperatore abbia fatto esternare la sua disapprovazione a quei cotali che nello scorso anno lo sconsigliarono di dare una generale ed effettiva amnistia. Dicesi pure che l'imperatrice madre ed il granduca Michele fermeranno stabile residenza a Varsavia; la prima per ragioni climatiche, il secondo per essere dappresso alla madre. Taluni credono perfino che il più detto granduca sarà nominato luogotenente di Polonia, tostochè l'attuale luogotenente, principe Gorciakoff, avrà ottenuto il suo congedo. Certo che queste non sono che voci, ma esse circolano a Varsavia di bocca in bocca.

Notizie Ultime

Siamo informati che il conte Paar ha ricevuto dalla sua corte l'ordine di abbandonare Torino con tutto il personale della sua legazione, e che la legazione prussiana è stata incaricata in sua vece degli affari correnti per l'Austria, come vidimazioni di passaporti e simili.

Il *Daily News* pubblica un estratto del rapporto del sig. Rayneval, inviato francese a Roma sulla situazione degli stati pontifici. In esso si combatte acremente il *Memorandum* del conte Cavour sulla separazione delle Legazioni. L'opinione dell'ambasciatore si riassume nelle seguenti parole:

« Non credo che tutte le questioni del mondo debbano aver necessariamente una soluzione definitiva. La questione romana, almeno secondo la mia opinione, non ne ha. Non possiamo far altro che, esercitando una protezione benevola e attenta, allontanare i pericoli di una catastrofe, e prolungare uno stato provvisorio di cose che almeno ha il gran merito di preservare l'Europa da mali innumerevoli. »

A noi pare che questa teoria sia il fatalismo turco applicato al governo papale; non negando del resto il sig. Rayneval che gli avvenimenti possono essere più forti che la volontà degli uomini.

— Il *Moniteur* contiene un lungo rapporto del ministro di stato all'imperatore, nel quale vengono esposte le misure adottate dalla commissione nominata il 5 agosto 1854 per l'esecuzione della volontà di Napoleone I.

— Nella camera dei rappresentanti nel Belgio è nata il 19 una viva discussione sull'importo da concedersi per le spese delle feste nazionali nel 1856. Il ministro degli interni chiedeva 768,000 franchi e la commissione non voleva concedere presentemente che 200,000 fr. lasciando il resto per un'altra occasione. Il motivo della diminuzione era l'esorbitanza delle somme domandate da alcuni appaltatori per le loro somministrazioni. Si è accordato finalmente in via provvisoria la somma di 385,000 fr.

— Nella seduta del 18 della camera dei comuni lord Palmerston dietro un'interpellanza del sig. Otway dichiarò che i rifugiati del 1848 e 49 della Valacchia potranno fra breve ritornare nella loro patria, la cui situazione dietro il ritiro degli austriaci e la convocazione dei divani sta assestandosi. Il loro ritorno è soltanto questione di tempo, e non già di massima.

Nella camera dei lordi ebbe luogo il 19 un'importante discussione sugli affari di Napoli. Il conte di Hardwicke chiese per qual ragione i governi d'Inghilterra e di Francia si siano lasciati indurre a recedere dal primitivo loro progetto di mandare una squadra combinata nel golfo di Napoli. Il conte di Clarendon dichiarò nella sua risposta che i governi di Francia e d'Inghilterra avevano determinato di mandare due o tre vascelli nel golfo di Napoli, quando un'informazione privata pervenne a quei governi che li indusse a cambiare la presa determinazione. Si affermò che un'insurrezione armata dei napolitani sarebbe scoppiata in conseguenza dell'arrivo atteso di quella squadra; ciò era ben lungi dall'essere nei desiderii delle potenze occidentali, giacchè esse volevano piuttosto far cessare il malcontento, che fomentarlo, e perciò pensarono di desistere dal proponimento.

— Alcuni giornali e corrispondenze austriache negano che l'Austria si sia pronunciata in favore dell'unione dei principati danubiani, dicendo che furono fatte soltanto delle pratiche per accertare l'opinione del gabinetto delle Tuilerie.

— Con decreto del 7 corrente è stato prorogato il parlamento di Corfù sino al 4 maggio. Ciò avvenne dietro richiesta del presidente dell'assemblea per lasciar tempo ai deputati di Cefalonia di prendere un consiglio legale intorno al loro diritto di votare sulla validità della loro elezione che è contestata.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 14 al 21 marzo.

La situazione della borsa nella scorsa settimana si descrive in poche parole: operazioni scarse e corsi fiacchi. Le molte domande di versamenti che si sono fatte per la cassa del commercio per le due casse di sconto di Torino e di Genova per la strada ferrata di Stradella, per l'Esploratrice influiscono sulle contrattazioni, obbligando a ritirare dalla circolazione somme ragguardevoli, reagiscono sui corsi specialmente dei titoli di cui debbonsi fare i versamenti, e rallentano le operazioni. La speculazione veramente ha considerati gli ultimi corsi come troppo elevati, perchè si possa assumere impieghi per l'avvenire, e si ritrasse dal campo nell'intento di provocare un ribasso. Ma se i corsi sono fiacchi, non sembra probabile un ribasso rilevante, perchè ormai i valori sono bene collocati e gli impegni della speculazione ristretti.

Si era sparsa voce alla Borsa che il governo, prevedendo una forte opposizione nel senato, aveva rinunciato a presentargli la legge per l'abolizione della tassa del interesse legale approvata dalla camera elettiva. E questa voce influì sulle azioni della Banca Nazionale che caddero a 1365. Ma in primo luogo è molto incerta, la forte opposizione ed anzi si crede più probabile l'approvazione del senato; secondariamente, qualunque esser possa l'esito della discussione, il ministero non potrebbe astenersi dal presentare la legge e metterla in disparte, quasi che la camera elettiva l'avesse discussa e votata per divertimento.

Queste considerazioni fatte con calma impedirono un ulteriore ribasso delle azioni della Banca, le quali anzi salirono a 1375 per la fine del prossimo mese.

Sono depresse le azioni così della cassa del commercio come della cassa di sconto. Le prime hanno un premio di 65 a 67 50, le seconde di 27 f. 50 cent.

Delle azioni di strade ferrate poche operazioni. Novara è a 712 50 in contanti, e 720 per fine d'aprile, Cuneo a 67 50, e 620, Susa a 560 e 565, Stradella a 545 e 550.

Gli ultimi corsi sono i seguenti in contanti.

5 0|0	1831	L. 92	»
»	1848	» 91	»
»	1849	» 91	90
»	1851	» 91	75
3 0|0	1853	» 56	»
Obbligazioni	1849	» 935	»
Banca nazionale		1370	»
Cassa del comm.	N. E.	317	50
Cassa di sconto	N. E.	277	50
Telegrafo sottomarino		155	»
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara		713	»
Susa		565	»
Stradella		550	»

G. ROMBALDO, *Gerente*.

SARTORETTO GIUSEPPE

Fabbricante ed Aggiustatore DI PESI E MISURE

Tiene assortimento d'ogni specie di stadere a ponte bilico dette *Bascule*, bilancie a pendolo, pesi per le monete, ecc.

Trovasi pure provvisto di una quantità di fasciette in stagno per litri, mezzi litri, ecc., come tiene altresì una quantità di bottiglie di diverse capacità, bollate.

Il suo laboratorio è situato in via Stampatori, angolo delle Carceri correzionali, casa Muriaud, ed il deposito in via dell'Arco, casa Merlino, porta n. 8.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Fresci* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Gabinetto elettro-magnetico

Diamo avviso che il Gabinetto Elettrico diretto da vari professori di Medicina, e Chirurgia, avendo ricevuto nuove macchine potrà ammettere un numero maggiore d'ammalati, e soddisfare alle domande dei signori Medici che abbiano a curare affezioni nervose restie ad ogni mezzo.

Le consulte, ed operazioni elettriche hanno sempre luogo dalle ore due alle quattro d'ogni *Martedì, Giovedì* e *Sabbato* nel solito locale di via Po, N° 4, piano 1.°

In detto Gabinetto si trovano pure vendibili varie nuove macchine per l'applicazione dell'Elettrica alla Medicina e Chirurgia.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

UNICO DEPOSITO in Torino della Pomata Olandese del Dottore YUNGLING, dal Liquorista sotto i Portici di via Langrange N. 20, per andare a S. Salvario.

Questa composizione, che produce una folta e brillante capigliatura, fu approvata dai più celebri chimici, ed adottata dalla più alta società. Ogni vaso è munito d'un istruzione tradotta in italiano a fr. 2. 50.

DÉPOT DE VINS DE FRANCE

Beaujolais, Bourgogne et Bordeaux vieux en futs de 100 et 200 litres, Bordeaux vieux, Champagne, Grenache, Hermitage paille et séc, etc. etc. en caisses de 25 bouteilles, même assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionaire, rue de l'Archevêché, n. 9 bis à Turin.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'**ACQUA INDIANA** genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso Bruzza. — Novara, presso Caccia.

POMATA del dott. DUPUYTREN per prevenire lo incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta fortificarli ed abbellirli. Nel fortificarli essa fa prontamente cessare la malattia e l'indebolimento delle loro radici. Le sostanze che la compongono sono combinate per modo ch'esse concorrono simultaneamente alla conservazione e rigenerazione dei capelli. — Prezzo del vaso L. 3 50. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des Petits-Champs*, 26, *a Parigi*. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori farmacisti, *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest'anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Brousa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Si venderà anche a piccole partite.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello State e si promette la più scrupolosa puntualità. L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

IL SIROPPO *di buccie d'Arancio amare*, tonico-antinervoso, di J. P. Laroze farmacista, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi: deve suoi successi alla sua rigorosa preparazione con la scorza d'arancio amara, detta *Curaçao* di Olanda. Degli importanti esperimenti seguiti da risultati autentici stabiliscono altamente la sua potenza curativa; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta nelle affezioni nervose attribuite all'atonia dello stomaco e del canale alimentario; dessa è curativa nelle acidità e coliche di stomaco, mancanza di appetito, costipazione, insomma in tutti quei casi in cui la radice di *Colombo*, di *Rabarbaro*, e l'*Ossido bianco di Bismuto*, malgrado la loro infedeltà e la nausea che inspiravano, erano destinati ad alleviare i nostri organi ammalati. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti Depanis, Via Nuova, e Bonzani, Doragrossa, N. 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*, F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (4)

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Almanacco per l'anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	1	2	3	LUG.	...	...	...	1	2	3	4
	4	5	6	7	8	9	10		5	6	7	8	9	10	11
	11	12	13	14	15	16	17		12	13	14	15	16	17	18
	18	19	20	21	22	23	24		19	20	21	22	23	24	25
	25	26	27	28	29	30	31		26	27	28	29	30	31	...
FEB.	...	...	...	...	...	...	...	AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	1	2	3	4	5	6	7		...	...	...	...	...	...	1
	8	9	10	11	12	13	14		2	3	4	5	6	7	8
	15	16	17	18	19	20	21		9	10	11	12	13	14	15
	22	23	24	25	26	27	28		16	17	18	19	20	21	22
MAR.	...	...	...	...	...	...	...		23	24	25	26	27	28	29
	1	2	3	4	5	6	7		30	31	...	...	...	...	...
	8	9	10	11	12	13	14	SETT.	...	...	1	2	3	4	5
	15	16	17	18	19	20	21		6	7	8	9	10	11	12
	22	23	24	25	26	27	28		13	14	15	16	17	18	19
	29	30	31	...	...	...	...		20	21	22	23	24	25	26
APRIL.	...	...	...	1	2	3	4		27	28	29	30	...	...	...
	5	6	7	8	9	10	11	OTT.	...	...	...	...	1	2	3
	12	13	14	15	16	17	18		4	5	6	7	8	9	10
	19	20	21	22	23	24	25		11	12	13	14	15	16	17
	26	27	28	29	30	...	...		18	19	20	21	22	23	24
MAG.	...	...	...	...	...	...	...		25	26	27	28	29	30	31
	...	...	...	...	...	1	2	NOV.	...	...	...	...	...	...	...
	3	4	5	6	7	8	9		1	2	3	4	5	6	7
	10	11	12	13	14	15	16		8	9	10	11	12	13	14
	17	18	19	20	21	22	23		15	16	17	18	19	20	21
	24	25	26	27	28	29	30		22	23	24	25	26	27	28
	31	...	...	...	...	...	...		29	30	...	...	...	...	...
GIUG.	...	1	2	3	4	5	6	DIC.	...	...	1	2	3	4	5
	7	8	9	10	11	12	13		6	7	8	9	10	11	12
	14	15	16	17	18	19	20		13	14	15	16	17	18	19
	21	22	23	24	25	26	27		20	21	22	23	24	25	26
	28	29	30	...	...	...	...		27	28	29	30	31	...	...

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO

POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . . Anno **L. 12**

Provincie . . » » **18**

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell'*UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

Da Torino a Genova

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 02, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

Da Genova a Voltri

Partenze da Genova

Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

Da Genova a Pontedecimo

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

Da Alessandria ad Arona

Partenze da Alessandria

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom

Da Mortara a Vigevano

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom

Da Torino a Cuneo

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Da Savigliano a Saluzzo

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

Da Bra a Cavallermaggiore

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom

Da Torino a Susa

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

Da Torino a Pinerolo

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

Da Aix-les-Bains a Saint-Jean de Maurienne

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

Da Torino a Novara per Vercelli

Partenze da Torino per Novara

Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

Da Biella a Santhià

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 35 antim. — 3 40 pom.

Partenze da Santhià

Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello State

per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.

per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.